Giovedì 15 Gennaio 1903

IL FRIULI

Udine - Anno XXI - N. 13

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti; ogni linea C.mi 30
In quarta pagina . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

DALLA CAPITALE

Per le nipoti di Garibaldi

Roma, 14. — Antonio di Rudinì si è fatto iniziatore della seguente proposta di legge che raccolse già le firme di quasi tutti i deputati presenti a Roma.

« Alle quattro figlie di Stefano Canzio e di Teresita Garibaldi, Anita, Rosita, Garibalda e Carlotta è assegnata una rendita vitalizia di lire 2500 per ciascuna, con decorrenza dal 5 giugno 1903 ».

La proposta è preceduta da una relazione di cui eccovi la parte principale:

« Il 5 gennaio moriva a Caprera Teresita Garibaldi, maritata Canzio, lasciando nella povertà dodici figli. Se alla sussistenza della prole di Garibaldi si volle provvedere colla legge del 3 giugno 1882 non ci sembra giusto che sia del tutto dimenticata la prole della loro prole.

Vi proponiamo dunque di far passare alle figlie di Stefano Canzio e di Teresita Garibaldi la pensione che godeva la madre. Esse portano dei nomi cari all'Italia, che strettamente si intrecciano nell'epopea e nella tradizione garibaldina, la quale fu una delle glorie maggiori del nostro risorgimento. Un sentimento di patriottica riconoscenza, di quella riconoscenza che non fu e non potrà essere così facilmente esaurita, ci spinge a presentarvi questo disegno di legge col quale intendiamo ancora una volta di onorare la memoria di Giuseppe Garibaldi, del Duce supremo di quei volontari che diedero il loro sangue alla patria, di quell'uomo che fu grande fra i grandi e verso il quale le più lontane italiche generazioni volgeranno il loro pensiero, così come si svolge un sguardo verso un faro di luce vivissima ».

Plaudiamo a questa proposta del marchese Di Rudinì la quale non è affatto eccessiva se si pensa che — fra tanti appannaggi di milioni — si assegnano 10 mila lire ai nipoti di Chi ha *donato un regno al sopraggiunto Re!*

a. d. D.

I Reali a Venezia

Roma 14 — Si dà per certo che i Reali verranno a Venezia per l'inaugurazione della Quinta Esposizione Internazionale d'arte che avrà luogo in aprile.

Per l'allattamento mercenario

Roma 14 — Una circolare del Ministero dell'interno ai prefetti raccomanda la vigilanza sull'allattamento mercenario, per garantire la pubblica salute.

Vescovi francesi a Roma

Roma 14 — Per il 3 marzo, epoca delle feste di chiusura del giubileo pontificale del Papa, si troveranno a Roma diversi cardinali esteri.

E' già stato preannunciato l'arrivo dei cardinali Perrand e Langenieux, che a capo di molti vescovi francesi daranno alla loro venuta a Roma uno spiccato carattere politico.

Sarà come una rivista delle forze del clero regolare francese, dopo la *debâcle* delle corporazioni religiose.

Zanardelli a Porto d'Anzio
Baccelli influenzato

Roma 14 — Zanardelli, domenica o lunedì, si recherà a Porto d'Anzio, ospite del cav. Augusto Sindici e là si fermerà sino alla ripresa dei lavori parlamentari per rimettersi completamente dall'ultima indisposizione.

— Il ministro Baccelli è caduto influenzato.

Anticipazioni delle guardie di città

Roma 14 — Il ministro dell'interno ha disposto che col fondo profitti realizzati nell'amministrazione delle guardie di città, si possono fare delle anticipazioni alle guardie, ai graduati ed a quegli agenti ammogliati e vedovi che tengono buona condotta.

Per la legge sui probiviri

Il funzionamento della legge sui probiviri, a giudizio di molti, non corrisponde ancora a tutte le esigenze, per cui fu fatta, nè a tutte le speranze che aveva fatto concepire. Uno dei sintomi di questo parziale insuccesso è il magrissimo concorso degli industriali alle urne, quando è questione di eleggere le rispettive rappresentanze collegiali.

Di questo deficente successo una parte deve attribuirsi, magari, alla ancora troppo scarsa educazione politico-industriale del nostro paese, e una parte a difetti inerenti alla legge.

Merita quindi si prendano in considerazione amorosa tutti gli studi, tutte le proposte, che hanno intento di facilitare l'applicazione di una legge, accrescere l'azione di un istituto della cui opportunità e del cui beneficio a nessuno è lecito dubitare.

A questo scopo il Consorzio fra gli industriali liguri presenta le domande di riforma, che qui di seguito riportiamo:

1. Coordinare, con criterio logico e pratico, gli articoli della legge e del regolamento vigente, nella parte generale e formale.

2. Togliere una distinzione tra Uffici di Conciliazione e Giuria abolendo *gli uffici stessi, con la istituzione* di un solo collegio che, quando non riesca a conciliare, emetta senza rinvio, giudizio definitivo, tanto nelle contestazioni di indole collettiva che individuale.

3. Istituire tali collegi in ogni mandamento con la Presidenza devoluta al Pretore; oppure creare un nuovo magistrato speciale, circolante, a presiedere il collegio dei provibiri;

4. Chiamare a far parte dei collegi mandamentali, per la durata di un anno insieme al Pretore o Magistrato speciale mandamentale togato, due rappresentanti effettivi e due supplenti per gli industriali e altrettanti per gli operai, da sceglierei ad ogni anno dal magistrato *mandamentale nelle liste* proposte dalla Camere di commercio e dalle Camere del Lavoro provinciali *legalmente costituite e riconosciute*;

5. Mandare e regolamentare in ogni Provincia gli usi e le consuetudini, come preparazione ad una legge fondamentale sui rapporti del Lavoro;

6. Restringere al magistrato togato l'incarico di accedere in sopra luogo alle fabbriche ed officine, con facoltà di richiedere su giudizio del collegio, preso a maggioranza, l'intervento di un perito industriale e di un operaio specialista i quali dovranno essere assunti fuori della circoscrizione mandamentale e dovranno emettere il loro parere scritto in concorso al Presidente che controfirmerà la perizia dandovi col suo voto forza decisiva nella causa di merito;

7. Prescrivere l'esecuzione delle prove in seduta privata con l'assistenza degli interessati e loro rappresentanti e di due testimoni che dovranno controfirmare i verbali, se richiesto dalle parti, uno per ciascuno;

8. Assicurare l'ordine e la polizia delle udienze mediante l'assistenza della forza pubblica;

9. Porre tutte le spese pel funzionamento dell'istituto dei probiviri a carico dello Stato.

Un memoriale dei fabbricanti di colla al ministro Carcano

Diciasette fabbriche italiane di colla presentarono un memoriale al ministro Carcano per reclamare contro la disparità di trattamento loro fatta nel trattato di commercio coll'Austria, perchè se ne tenga conto nelle trattative. Il ministro del Tesoro fece rispondere che studierà se converrà vietare l'esportazione delle ossa, le quali, rimanendo in Italia, verrebbero adoperate a beneficio della produzione dei concimi agricoli.

Un altro scandalo aristocratico

Lisbona 14 — La marchesa de Santa Anna e Souza, maritata recentemente, fuggì col suo scudiero.

Essa ha 23 anni, è bellissima e molto ricca.

Il marchese accoratissimo voleva uccidersi, ma i parenti ne lo trattennero.

Lo scandalo ha prodotto sensazione enorme.

6 MILIONI CONTRO LA TUBERCOLOSI

L'americano Phipps, quello stesso che parecchi mesi or sono mandò al al generale Botha mezzo milione per le vedove e gli orfani boeri, ha regalato ora sei milioni alla città di Filadelfia per lo studio della tubercolosi, per il qual studio si dovrebbe fondare un istituto come quello Pasteur di Parigi. Il miliardario è pronto a dare altri sussidi se la somma non sarà sufficiente.

IL GORGONZOLA IN INGHILTERRA

La Camera di commercio francese a Londra comunica i seguenti dati sul consumo del formaggio in Inghilterra: Le importazioni nel 1901 salirono a 129,342 tonnellate per un valore di 156 milioni di franchi. Gli Stati Uniti importarono 27,000 tonnellate per I milione 274,061 lire sterline. Seguono, la Olanda con 747,013 sterline, poi il Belgio e la Francia. Fra le Colonie britanniche il solo Canadà mandò in Inghilterra per 3,697,360 sterline di formaggio. L'Italia figura solo per 36 *tonnellate per 1,832 sterline*.

Ma il rapporto nota che l'invio dell'Italia è molto superiore, e che ciò che figura come importazione dal Belgio, e anche, in parte, dall'Olanda e dalla Francia, proviene invece dall'Italia pei porti di Rotterdam, Gand, Anversa ecc.

Il formaggio italiano che in Inghilterra si consuma di più è il Gorgonzola.

AFRICA ORRENDA

La schiavitù nel Benadir

E' noto che la Società Anonima Commerciale Italiana del Benadir sorse a Milano con una capitale nominale di un milione, allo scopo *d'exploiter*, sull'esempio delle grandi compagnie coloniali inglesi (ad es. la *Chartered*) la colonia del Benadir, la quale è considerata come la meno magra delle nostre conquiste africane Il Governo ne affidava alla Società anche il governo, compresa la sicurezza pubblica, dietro corresponsione d'un canone annuo di 400 mila lire.

Così la Società milanese succedeva alla Società Filonardi e delegava a governatore il Dulio, uomo avveduto e pratico di quei paesi.

Ora i vari Ministeri succedutisi si lagnavano che la Società facesse un esercizio molto platonico di quella colonia, lesinando su qualunque spesa, non iniziando nè strade nè altri lavori pubblici, e in compenso godendosi il lauto canone governativo. La Società infatti non versava che tre decimi del suo capitale. Trecentomila franchi per sfruttare un paese immenso, quasi come l'Italia, è una cifra irrisoria.

(Alla Consulta si fa vedere una fotografia di un forno da calce, il maggior lavoro compiuto in tanti anni nel Benadir; una fotografia che fu fatta girare per *reclame*.)

Già il *ministro degli* esteri alla Camera accennava con prudenza che ben altri capitali e intendimenti occorrano per il Benadir; almeno una diecina di milioni bene impiegati da una Società d'iniziativa e di coraggio. Anche il Ministero degli esteri si stava preoccupando che il denaro del Governo e la colonia fruttassero meglio e a miglior profitto del nostro paese e non di pochi. Quando vennero in campo voci, fa fonte diverse, e specialmente da persone giunte dal Benadir e venute via di là perchè non vi ha lavoro di sorta, che al Benadir si esercitava il traffico degli schiavi apertamente sotto gli occhi della Società ossia dei suoi delegati, i quali anzi percepirebbero dei lucri su tale commercio.

E' ben vero che è stato detto che se colà si sopprimesse lo schiavo, non si avrebbe più mano d'opera; ma il Governo doveva preoccuparsi se fosse vero che fiorisce il commercio degli schiavi e se in qualunque modo o per qualunque ragione fosse tollerato o favorito dal governatore o dai suoi funzionari.

Perciò sino dal mese scorso il Governo decideva una prima, pronta inchiesta, delegando a tal uopo, il nostro console generale dello Zanzibar e il comandante della *Volturno*, che staziona in quelle acque.

La notizia fu tenuta segreta perchè il ministro degli esteri voleva cogliere alla sprovveduta i funzionari del Benadir.

Giova sapere che non abbiamo telegrafo al Benadir e che ci vogliono una diecina di giorni almeno per far giungere una notizia qualsiasi.

Onde, essendo arrivati i due commissari governativi al Benadir circa il 5 di questo mese, prima che colà giunga qualunque notizia a Mogadiscio, la prima inchiesta sarà già compiuta.

Dato che l'inchiesta assodi abusi od altro, il governatore indirà una nuova inchiesta in contraddittorio coi responsabili della Società del Benadir.

Comunque il Governo pure fidando che le accuse si sfatino, è deciso che si inizi un nuovo periodo di vera attività in quella colonia; nè si accontenterà che la Società del Benadir abbia ad impiegare anche tutto il milione di capitale, dacchè la Società in questi giorni ha chiesto agli azionisti il versamento degli altri sette decimi.

La cosa avrà un seguito in Parlamento giacchè, appena riconvocata la Camera, un deputato non nuovo alle cose coloniali, farà una interrogazione.

LA TRAGEDIA DI BITONTO
L'arresto del ten. Modugno

Bari 14 — A Bitonto, il 28 dicembre u. s., suicidavasi la bellissima signora Di Cagno, moglie al tenente del genio Modugno. La suicida lasciava una lettera in cui diceva di suicidarsi per rimorsi gravissimi.

Sorsero subito delle voci che escludevano l'ipotesi del suicidio. Allora fu aperta un'istruttoria e vi furono molti interrogatori, in seguito ai quali il giudice Bai spiccava mandato di cattura contro il Modugno.

Il delegato Capozzi, il maresciallo Passero e due agenti si recarono ieri a Bitonto ed a loro si unì il capitano comandante il distaccamento di fanteria di Bitonto; *insieme procedettero all'arresto* del tenente Modugno.

Pare che la perizia calligrafica abbia assodato che la lettera della moglie è apocrifa. Allora nacque il sospetto contro il Modugno, dal testo della lettera sembrando strana la confessione e più strana la giustificazione della continua ottima compagnia del marito, essendo stato questo, in due anni e mezzo di matrimonio, circa diciotto mesi in Cina. Sembrerebbe che, l'autopsia e le perizie abbiano assodato che il colpo della rivoltella Mauser, partito da su all'ingiù, fu tirato a qualche distanza, ciò che non poteva essere possibile, data la lunghezza del braccio della defunta.

Oggi il tenente fu udito dal giudice istruttore.

L'impressione prodotta dall'arresto è enorme.

Credesi che l'arresto sia stato deciso dopo l'interrogatorio della cameriera del Modugno.

LA DEPORTAZIONE IN SIBERIA
Graziato dopo 50 anni!

Si ha da Pietroburgo:

La notte del 20 gennaio 1853 durante una festa che aveva raccolto nel Palazzo d'inverno di questa città il fior fiore della cittadinanza, nel gabinetto da giuoco attiguo alla sala da ballo, sorse un alterco fra il capitano della guardia imperiale Alessandro Nazimoff e il conte Demetrio Dolgoruki, che, offeso, schiaffeggiò il suo avversario.

Il giorno appresso i due giovani furono severamente redarguiti dalla cancelleria imperiale e inoltre il vietò a Nazimoff di battersi col Dolgoruki.

Disgraziatamente alcuni giorni dopo fu trovato, su un mucchio di neve, il cadavere di Dolgoruki che era stato pugnalato.

---

84 APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino

DI

CARLO MÉROUVEL

singhieri e spesso anche le offerte brutali dei suoi ammiratori, e tornava a casa per dormire, cullata da quel rumore sordo di Parigi che non cessa che durante due o tre ore della notte, e da quella trepidazione della casa che genera tante malattie di nervi e tanti travasi di cervello.

Per alcuni giorni Vaunoise non si fece vedere.

Lottava contro le proprie rimembranze e rodeva il suo freno.

Ben presto sentì vampe di desiderio salirgli al capo. Quella donna gli era diventata necessaria dall'istante in cui gli aveva dichiarato che *non* sarebbe stata più sua.

Aspettò impaziente che tornasse. Cesarina non si fece vedere.

Quindici giorno dopo ella lo incontrava dovunque sui suoi passi.

Allora, con quegli istinti felini che stanno annidati in fondo al cuore della donna, si fece un piacere di torturarlo, inspirandogli *desiderii* che dovevano rimanere insoddisfatti.

Era il principio ed il preludio della sua vendetta.

Ella diceva a sè stessa:

— Doveva tenermi. Adesso anch'io ho, la mia ambizione.... voglio essere ricca!..

Ella mentiva.

Se Vaunoise gli avesse offerto un fascio di titoli di rendita perchè riprendesse la vita passata, se le avesse dato cavalli e carrozze, dei servi, un palazzo, ella avrebbe rifiutato categoricamente.

Del resto, non era certa di avere denaro quando ne avesse voluto?

Ah! le offerte *non* le mancavano. Ne riceveva da ogni parte e tutte le respingeva con uguale disprezzo.

Niente la seduceva; nè il denaro, nè il piacere, nè l'amore.

Cesarina era di marmo moralmente, come lo era fisicamente.

Appese il suo cappello di paglia marrone, bizzarramente guarnito, a larghe tese, vicino al ritratto del suo amante diventato sua vittima, e si affacciò al balcone, da dove dominava la linea dei *boulevards* dalla Maddalena alla piazza dell'Opèra.

Teneva in mano la lettera.

Non aveva fretta di leggere ciò che conteneva. Se lo immaginava

Suppliche, preghiere, bassezze!

Era davvero attraente nel suo abito nero, stretto in vita, col corsetto a pieghettine tagliato a cuore sul petto e sulla schiena; un capolavoro fatto di nulla.

Una vaga luce, l'ultimo chiarore del giorno commisto alla luce che saliva dai marciapiedi, le permetteva di leggere ancora senza candela.

S'appressò la lettera agli occhi.

Fin dalle prime linee un'espressione di sprezzo invase il suo volto.

Cesarina rilesse di nuovo:

« Sono riuscito al di là delle mie speranze. Mi ammoglio fra un mese! »

Dunque tutto riusciva a questi birbanti; il loro passato non riusciva loro d'impaccio.

Quel Vaunoise si era rovinato bestialmente, per vanità; aveva corso tutte le alcove, logorato la sua giovinezza nelle bische, corrotte tante fanciulle quante aveva potuto, turbate famiglie, rovinato la sua esistenza e quella delle altre; non aveva al suo attivo alcuna azione onorevole, niente di utile e di buono aveva fatto, e gli si buttava fra le braccia una fanciulla giovane e bella, un'erede di milioni con un gran nome ed una ricchezza enorme!

Che ingiustizia!

Ella continuò, e man mano che leggeva i suoi occhi s'accendevano di un fuoco d'odio soddisfatto!

Sì, egli stava per ammogliarsi!

E sua prima cura era offrire il denaro di sua moglie ad una vecchia amante per ingannare colei che gli portava in dote la sua gioventù e la sua ricchezza, e forse il suo amore.

Sorrise ferocemente arrivando alle ultime parole della lettera e pensò:

— Imbecille chi dà tali armi ad una donna.

Quando ebbe finito rientrò, si svestì davanti ad un grande armadio a tre specchi, e sentì un fremito d'orgoglio.

Ah! adesso! ella conosceva le donne meglio ancora degli uomini.

Ne vedeva abbastanza nel segreto dei saloni di prova di Laura. Là per lei non v'erano misteri. Le bellezze più in voga vi sfilavano le une dopo le altre.

Non va n'era una sola fatta come lei. Poteva vantarsene.

Quante paroline le si sussurravano all'orecchie, quante occhiate più eloquenti ancora!

Ella pensò:

— Va; fa ciò che vorrai, non otterrai nulla da me. Ti perseguiterò dovunque, ti farò tutto il male che potrò...

Come?

Ci pensò tutta la notte.

E' questa una distrazione che piace a certe nature.

Quando Cesarina si alzò, aveva la sua idea.

Si recò al magazzino come al solito, ma dopo la colazione chiese alla padrona il permesso di assentarsi un istante.

Aveva nei dintorni molte relazioni. All'una entrava nell'officina di un fotografo molto conosciuto sul *boulevard*.

Fu ricevuta premurosamente.

— Signorina Cesarina... volete posare?

(Continua).

La voce pubblica designò come autore dell'omicidio Nazimoff che fu processato e, malgrado le sue proteste di innocenza, condannato alla deportazione a vita in Siberia.

Parecchi però ritennero che Nazimoff fosse veramente innocente poichè il Dolgoruki era stato più volte minacciato di morte dai fratelli di una bellissima fanciulla borghese che egli aveva sedotta ed abbandonata.

Giunto in Siberia Nazimoff fu addetto ai lavori di una miniera di ferro come semplice minatore; poco appresso venne impiegato nell'amministrazione mineraria.

In mezzo alle sofferenze del suo stato egli continuava a protestarsi innocente e inviava spesso allo Czar istanze di grazia.

Queste però rimasero sempre senza risposta e così per cinquant'anni condusse una vita miserrima.

Ora lo Czar l'ha graziato assieme a 63 studenti e Nazimoff, partito nel pieno vigore della gioventù è ora giunto a Pietroburgo vecchio decrepito, curvo sotto il peso dei suoi 76 anni.

LE DUE PARIGINE A ROMA
per farsi monache

Racconta la *Patria*:

Il giorno dell'Epifania due signorine d'ottima famiglia parigina partirono da Parigi con biglietti procurati loro dalle monache che, insieme ai confessori delle giovani, le avevano indotte a darsi alla vita claustrale. Alla stazione furono accompagnate dalle monache. Le giovanette avevano anche preso dalla casa paterna i loro gioielli che consegnarono alle monache.

Una delle fuggitive però, appena trovatasi in viaggio si accorse del passo inconsiderato fatto e, giunta alla stazione di Lione, dove altre suore le attendevano, potè nascostamente mettere nella cassetta postale una lettera con cui pregava suo fratello di correrle in suo aiuto e di salvarla.

Arrivate a Roma altre suore erano ad attendere le due fuggitive alla stazione, di dove le condussero nel loro convento delle Francescane Missionarie di Maria.

Il fratello dell'una e il padre dell'altra partirono quanto più presto poterono e, giunti a Roma lunedì mattina, recaronsi subito al detto convento per reclamare le due giovani. Una di esse stese tosto le mani al fratello affrettandosi a mettersi in salvo, l'altra resistè alle preghiere, alle lagrime e alle imprecazioni del povero padre, che insieme colla moglie desolata piangono l'abbandono di quell'unica loro figlia. Tutto ciò mise in subbuglio il convento e il vicinato.

La signorina salvatasi col fratello, si trattenne a consolare, per quanto poteva, l'afflitto padre, gli raccontò come la rimasta non avrebbe ritardato ad uscire anch'essa avendole dichiarato che ove l'una partisse anch'essa la avrebbe seguita. Poscia riprese il primo treno che partiva per Parigi, dove ora sarà già arrivata.

Il povero padre rimasto a Roma corse tutta la città per veder modo di ricuperare la figlia. E' andato anche in Questura, all'Ambasciata francese ed è tornato con un addetto di questa, al convento, ma senza alcun frutto.

Le brave suore hanno talmente circuita la ragazza che questa persiste a dire di voler rimanere.

Ora il povero padre, che è accasciato dal dolore, sta invocando una visita psichiatrica della giovane, avendo ragione di ritenere che questa, adorata dai suoi genitori, sia vittima delle suggestioni monacali.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 16, S. Marcello.

×

Effemeride storica. — *15 gennaio 1714.*

Gravissima epizoozia nei bovini in Friuli (*Città e patria* p. 28).

PARLIAMO D'ALTRO...
Non si balla solo in Friuli.

Quando al nostro orecchio ci giunge il nome Chicago, subito nella nostra mente balza fuori una qualità di materiale di impressioni raccolto nei libri e nei giornali, e con questi elementi la nostra fantasia compone una città di proporzioni gigantesche, quasi fantasmagoriche, i cui abitanti corrono affannosamente, in una perpetuità senza riposo, come aghi magnetici perseguiti continuamente dalla calamita degli affari.

Nel cinematografo della nostra immaginazione passano caseggiati enormi, nelle cui viscere stridono enormi istrumenti di morte, che non conoscono tre guà. Sono le grandi macellerie porcine, ove giornalmente vengono immolate in olocausto al Dio ventre migliaia e migliaia di innocenti vittime, non di altro colpevoli che di essere porci!

E attorno a queste vittime, a queste macchine, a questi caseggiati, nelle vie senza fine, noi vediamo muoversi in ogni senso un enorme formicaio umano, le cui singole molecole sono animate da un solo pensiero; quello del guadagno. Questo ci fa vedere la nostra immaginazione, in realtà, però, anche gli abitanti della buona metropoli chicaghese sanno di tanto in tanto calmare gli ardori della febbre degli affari con dei buoni bagni di allegria.

Fra questi bagni il più in voga è, sembra, quello della danza.

Leggo infatti in un giornale che le scuole di ballo sono molto numerose nella favolosa città, e che spesso si impegnano dei *records* di resistenza fra gli allievi ed i professori delle varie Università danzanti.

Ultimamente tutta Chicago si è interessata a una sfida fra i maggiori professionisti. Il *records* fu vinto dall'egregio maestro Nathan Liebermann, il quale ballò senza interruzione per sei ore di seguito, e sarebbe continuato ancora se per sua sventura, non fosse stato preso da un crampo al polpaccio destro!

Si dice che fra il premio e le scommesse il fortunato *recordman* abbia guadagnato cinquantamila lire, vale a dire una lira e 30 centesimi per ogni minuto di danza.

In Italia c'è chi balla per molto meno!

Concisione spartana.

Gli spartani, come è noto, si distinguevano per la brevità e concisione del loro dire, non perchè ammettessero un'idea molto americana al valore del tempo, ma per un vero o falso presupposto che la brevità fosse una virtù.

Una volta, durante una calamitosa carestia, gli abitanti d'un'isola del mare Egeo mandarono a Sparta un ambasciatore ad implorare soccorsi.

L'ambasciatore descrisse le sofferenze degli isolani, esaltò la generosità spartana e sollecitò dei soccorsi, avendo cura di adoperare il minor numero possibile di parole, perchè la fama della concisione spartana era giunta fino alla sua isola natia.

Ma gli spartani gli mandarono a dire:

— Noi non abbiamo capito la fine del suo discorso e ne abbiamo dimenticato il principio.

I poveri isolani scelsero un altro ambasciatore, pregandolo di essere ancora più breve, e questi giunse a Sparta, deciso a mandare felicemente a termine la sua missione.

Egli prese una quantità di sacchi vuoti, li fece portare davanti all'assemblea ed aprendone uno disse semplicemente:

— E vuoto; empitelo.

I sacchi furono pieni, ma il capo del consiglio popolare, nel licenziare l'ambasciatore, gli disse:

— Che bisogno c'era di dire che il sacco era vuoto? Noi lo vedevamo e lo avremmo empito senza che tu lo dicessi. Sii più breve in avvenire.

Per finire.

L'ultima circolare di Nasi.

— Il ministro Nasi ha dato una bella lezione.

— A chi?

— Ai professori che non ne sanno abbastanza.

TIZIO E CAJO.

Interessi e cronache provinciali

Aviano, 12 — **Teatro** — La compagnia drammatica Ogheri-Muchetti come già accennai; rappresentò iersera il faticoso dramma intitolato *Cagliostro* ovvero *La cieca di Parigi*. Si distinsero la signora Ogheri Virginia Modonese ed il sig. Bresciani Vincenzo; anche tutti gli altri mostrano di essere buoni artisti ed ebbero molte acclamazioni.

Fece seguito la farsa la *morte di Socrate* in cui piacque la servetta in veneziano sig. Giannina Muchetti.

Domani il grandioso dramma *Ottone I Imperatore*.

Cividale, 14 — **Seduta consigliare** — Il patrio Consiglio sarà convocato lunedì p. v. per trattare in seconda prova l'oggetto unico di iniziativa di otto consiglieri, relativo a proposta di vendere il palazzo ex Carbonaro e sub adiacenze. Dell'esito di di questa seduta, se si deve tener conto della pubblica opinione, dovrebbe essere negativo. Tutti desiderano che sia conservata quella proprietà così vantaggiosamente acquistata, e mantenuto fermo l'uso cui fu destinato.

Il Monte di Pietà. — Avverte che col primo sabato di febbraio p. v. avranno principio le aste per le vendita dei pegni preziosi e non preziosi assunti nel gennaio 1902 e costituenti il Monte Rosso.

Cassa di Risparmio. — Entro brevi giorni, presso il medesimo P. I. funzionerà la Cassa di Risparmio, con limitazione al piccolo risparmio e specialmente per favorire i pegnoranti, gli operai, ecc.

La « diaspis pentagona ». — Il Sindaco ha pubblicato un manifesto per render noto che il territorio comunale venne dichiarato infetto dalla *diaspis pentagona*, ingiungendo i doveri e gli obblighi per combattere il terribile insetto.

Un morto! — Iersera, alle 10, la guardia campestre Concugnero Carlo di Masarolis, frazione montuosa del comune di Torreano, rinvenne sopra Tamburis, il cadavere del compaesano Comugnero Antonio fu Giuseppe detto Perit d'anni 40.

Il povero uomo rincasava da Prepenicco, sul confine austriaco, e si dubita che strada facendo sia stato colto da improvviso malore.

Questa mane recaronsi sul luogo il maresciallo dei nostri carabinieri con un milite ed il medico dott. De Rubeis.

All'« Abbondanza ». — La sera di sabato prossimo avrà luogo nella sala della trattoria all'« Abbondanza » un altro festino di famiglia che sin d'ora, per le numerose adesioni pervenute, promette di riuscire splendido.

Su e giù per Udine.

Unione Democratica Friulana

Concittadini!

Udine nostra, uscita più volte vittoriosa dai rinnovati assalti della reazione, diede splendido esempio alla provincia ed alla regione di comprendere e tener alto il concetto democratico, fondamento indiscusso di ogni civile progresso.

E l'esempio suo non cadde infruttuoso: dovunque, nei varii centri del nostro amato Friuli, o sorgono, o s'accrescono le forze democratiche portando nella vita pubblica la fede del miglioramento sociale in virtù di una opera costante e comune di tutti i cittadini.

Ma se tale concetto servì fin qui, per una felice intuizione del nostro popolo, a prestare il suo largo e generoso consenso a coloro che, vivendo della sua vita e soffrendo de' suoi dolori e delle sue umiliazioni, gli additarono la via della redenzione soltanto nella propria forza e nelle proprie virtù, se tale concetto, anima d'ogni lotta e corona d'ogni vittoria popolare servì a demolire in tanta parte i vecchi pregiudizi, ora deve allargarsi, rinvigorirsi nella visione di un avvenire di giustizia, nella rivendicazione continua di diritti conculcati, da privilegi economici e da superstizioni tenaci.

A raggiungere tale scopo, che un'azione disordinata ed impulsiva allontanerebbe, come ha sempre allontanato, giovano solo la propaganda assidua dell'idea democratica, l'educazione e l'istruzione di tutti i cittadini, la concordia degli animi e l'unione dei mezzi di cui può disporre la democrazia, ricca di fede e di ideali e perciò ricca d'uomini capaci di personale sacrificio della loro attività.

Mossa da tali convincimenti l'*Unione Democratica Friulana* si è proposta di far tenere in Udine una serie di pubbliche conferenze e riunioni.

Ad aprire questa serie di conferenze fu invitato, e con squisita cortesia accettò, l'on. prof. *Giulio Alessio*, deputato al Parlamento, il quale domenica 18 corr. alle ore 2 pom. nel Teatro Nazionale parlerà sul tema: **La funzione odierna della Democrazia in Italia.**

Udine, 15 gennaio 1903.

Il Comitato

Presidente: Girardini onor. avv. Giuseppe — Vice Presidente: Murero dott. Giuseppe.

Asquini Nino, Barbini Luigi, Bianeuzzi Vittorio, Bissattini Giovanni, Bosetti Arturo, Comino Sante, Cudugnello ing. Enrico, Heimann ing. Guglielmo, Magistris Pietro.

Ancora pel vaglia unico

La locale Direzione delle Poste e Telegrafi ci comunica:

I. A cominciare dal 16 gennaio il pubblico nell'acquistare il modulo dei vaglia per somme fino a lire 25 *dovrà contemporaneamente versarne l'importo* all'Uffizio di Posta.

II. L'impiegato indicherà sul modulo l'importo della somma versata e vi apporrà un doppio cartellino indicatore dell'Uffizio di origine.

III. Il mittente ha facoltà di esigere che il proprio nome e quello del destinatario od il paese di destinazione *siano trascritte a cura dell'impiegato* sulla ricevuta e sulla matrice di questa; in tale caso le indicazioni predette debbono essere trascritte sul vaglia.

IV. L'impiegato di posta consegnerà al mittente il vaglia e l'avviso uniti.

V. Al mittente è lasciata la cura d'apporre sul vaglia le indicazioni necessarie nonchè di scrivere a tergo dell'avviso, le comunicazioni che crede, e di impostare il vaglia e l'avviso uniti nelle buche o cassette d'impostazione per le corrispondenze ordinarie, come si praticava per le cartoline-vaglia.

VI. I vaglia fino a lire 25 che fossero smarriti non possono essere duplicati, come non potevano essere duplicate le cartoline-vaglia.

VII. E' inibito il pagamento dei vaglia-cartolina corretti, raschiati od in qualsiasi modo alterati.

L'attesa parola verrà pronunciata dalla Dea fra 15 giorni. La sera del 31 corrente, fra tutti i nomi di quei signori che avranno versato l'abbonamento al *Friuli*, verrà estratto quello del vincitore del premio. E sarà quel nome la parola della Fortuna perchè gli spetterà la magnifica *bicicletta da viaggio* del valore di L. 300 fatta espressamente costruire dalla premiata fabbrica T. De Luca ed esposta nella vetrina del negozio Barduseo in Mercatovecchio.

"Castelli friulani"

Gli egregi signori che con tanta intelligenza si accinsero alla patriottica impresa di illustrare con cenni storici e con incisioni i *Castelli friulani* ci fecero sfilare davanti in un primo volume le memorie, le glorie e le bellezze di Udine, Martignacco e Villalta a far seguito ad acute prefazioni sui castelli in generale e ad elenchi raffrontati di questi castelli della varia regione che è la porta orientale d'Italia.

Questo primo volume è una promessa di ciò che saranno i susseguenti e per nulla fa dubbio che questa pubblicazione fatta con scopi così elevati e con dottrina così profonda nell'acuto discernimento della verità storica è tale che dovrebbe farvi buon viso il Governo e non può esservi indifferente la « Dante Alighieri ».

Non si può nascondersi le difficoltà dell'audace impresa; ma appunto per questo conviene si senta generalmente il bisogno di diffondere viepiù la fama e di sostenerla. I corpi scientifici e i Municipii troveranno sviluppata una parte assai preziosa del complesso della storia patria alla cui conoscenza è comune dovere di contribuire. Nelle molteplici nozioni e nelle descrizioni precise si trova poi a dilettarsi e da imparare. Tutto difatti, oltre che nella storia, è dilucidato anche nei campi dell'architettura, della scultura e nella pittura varia a seconda dello accidentalità del suolo e le varietà dei dominanti indigeni o barbarici e quindi si ha pure ad ammirare una vaghezza di costumanze di quel paese che dalla Livenza va all'arco degradante dello Alpi Giulie.

Com'è noto la pubblicazione è periodica ed ogni annata costituisce un volume. Superfluo parlare della stampa nitida e delle esatte incisioni.

Plaudendo alla pubblicazione tanto proficua e che sarà sempre più interessante man mano che si spingerà anche oltre il Judri e a Gorizia ed Adelsberg, fra tanta faraggine di castelli di cui ciascuno ha la sua storia caratteristica, ci auguriamo adunque ch'essa sia sempre più apprezzata fra i letterati come fra gli amatori della storia d'Italia di cui quella regione di valorosi è una sì bella e interessante parte.

IL CONTROLLO DELLA PUBBLICITA'
nelle finanze comunali

Il Municipio di Venezia ha preso l'iniziativa di un provvedimento a fine di richiamare il maggior interessamento del pubblico ed il controllo popolare sulle finanze comunali.

Il Municipio di Venezia ha dunque messo in vendita ad un prezzo assai tenue (centesimi venti la copia) il bilancio preventivo, dimostrando così il desiderio che siano largamente conosciuti gli atti comunali, oggi destinati a rimanere quasi clandestini in una limitatissima cerchia di persone.

E' questa una misura di tutto spirito moderno, e la Giunta municipale di Venezia, nella quale domina pure il più arcigno conservatorismo, merita lode per essersi arresa al suggerimento venutole dalla minoranza liberale.

In verità peraltro l'attuazione è stata difettosa; perchè a voler accogliere questo metodo dell'ampia pubblicità, a voler fare del Municipio la casa di vetro, in cui tutti i cittadini possano facilmente gettare lo sguardo, non tanto premeva di mettere alla portata di tutti il bilancio preventivo, dove le cifre hanno ancora un valore platonico o troppo impersonale, ma piuttosto importa la divulgazione del conto consuntivo, perchè dalla conoscenza specifica di questo possono venire in luce molte spese inutili, di pura compiacenza. Da questo controllo di pubblicità può derivare ogni giorno la cura efficace a quelle che in ogni bilancio comunale, anche nel meglio ordinato, sono debolezze organiche grandi e piccole.

Noi insistiamo su questa iniziativa svolta sull'esempio del *Governo locale* in Inghilterra, dove appunto i benefici della pubblicità furono tali che il grande economista Gneist attribuì a queste pubblicazioni dei conti consuntivi il risanamento *delle finanze locali*.

Desidereremmo perciò che anche la nostra Giunta municipale, uniformandosi all'esempio di Venezia ed ammeliorandone l'attuazione, deliberasse consimile provvedimento, che sarebbe di salutare esempio pei Comuni minori. Una pubblicazione economica dei conti consuntivi, messi in vendita a pochi centesimi, non troverebbe da principio molti acquisitori; ma, a grado a grado che nella cittadinanza si diffonde l'interessamento per la cosa pubblica, i conti consuntivi sarebbero sempre più ricercati, e nelle riunioni dei Circoli e delle Associazioni offrirebbero dati sicuri per discutere i problemi amministrativi, intorno a cui troppo spesso sentiamo parlare a vanvera, e vediamo, sulla base di uno sproposito di fatto, radicarsi opinioni errate e pregiudizi difficili poi a dissipare.

Dal controllo della pubblicità la vita municipale non ha che a guadagnare in sincerità ed intensità.

L'annegato di Godia
Assassinio con rapina
I risultati dell'autopsia

Come dicemmo ieri sul cadavere del povero d'Agostini, assassinato e poi gettato nella roggia di Godia, venne l'altro ieri eseguita l'autopsia dai medici dottori Pennato e Pitotti.

Ne diamo in succinto i particolari:

Il cadavere denudato apparve in condizioni di appena incipiente putrefazione

La costituzione fisica dell'infelice anche per le forme erculee, apparve quella di un uomo robustissimo e sano.

Nessuna traccia sul corpo di violenza, nessuna frattura o contusione agli arti.

Si riscontrò però alla nuca ancora intrisa di sangue una ferita lunga 3 o 4 centimetri da cui certamente deve essere uscito del sangue. L'interno della bocca era pure insanguinato.

Negli interiori dello stomaco apparvero traccie di vino bevuto e di cibo.

Vennero pure notati dai medici segni evidenti di paura subita dal disgraziato.

Pare che i medici abbiano stabilito non essere stato il colpo o i colpi alla testa causa della morte, ma avere invece prodotto l'intontimento, nel cui stato il d'Agostini deve essere stato gettato ed immerso nel canale ancora vivo, e quivi annegato.

Sui calzoni all'altezza del ginocchio si riscontrarono due strappi; ciò prova esser stato il corpo intontito o svenuto dell'infelice trascinato per la strada.

I due medici emetteranno fra qualche giorno il loro giudizio definitivo.

Gli arrestati

Come ieri accennammo lo Zamaro ed il Cargnelli arrestati, nei loro interrogatori caddero in varie e grossolane contraddizioni.

L'altra notte furono sentiti esclamare « Siamo rovinati ».

Intanto sono detenuti alle nostre carceri giudiziarie, e, pare, ritenuti responsabili di assassinio con rapina.

Ancora dei falsi monetari — Altri particolari

Diamo ulteriori particolari di questo affare dei falsi monetari che da più giorni tiene desta la curiosità e l'interesse del pubblico, se non fosse altro per le continue e sempre nuove fasi per cui la faccenda è passata.

Prima dell'arresto a Fiume di Pettelincher Francesco, del quale ci siamo occupati l'altro ieri, a Caporetto (Slavia) era avvenuto l'arresto di certo Bulletti Luigi da Magnano. Costui era intento a smerciare banconote false e fu trovato in possesso di oltre 200 biglietti da 10 fiorini. Il Bulletti si mantenne sempre muto e nulla si potè saper mai. L'autorità ebbe il vero indizio dopo l'arresto del Pettelincher il quale dichiarò che aveva avuto le monete false da una donna friulana che lo condusse in Ancona.

La Prospero canta

Il Bulletti friulano, ed il cav. Piazzetta per rapporti avuti dall'autorità austriaca arguì che questa donna dovesse essere d'accordo anche col Bulletti e diede istruzioni immediate per le ricerche nel territorio di Tarcento.

Sono note ormai le fasi degli arresti seguiti e specialmente di quello della Prospero che messa alle strette confessò tutto dicendosi moglie del Bulletti.

Da qui il viaggio ad Ancona dei due funzionari di Udine e della Prospero.

Ed ora ecco la storia degli arresti avvenuti colà

Il cav. Piazzetta, d'accordo col questore d'Ancona cav. Gervasi dispose in modo che la Prospero si abboccasse coll'arrestato Antonelli Federico al caffè Stella.

La Prospero, che recitò bene la sua parte, indusse l'Antonelli a far venire da Osimo l'altro arrestato, l'Alessandro Giorgietti.

L'arresto dei due compari di Ancona

Giunse costui col treno delle 3 e smontato sorridente, in pelliccia, fu subito agguantato e condotto in questura dal delegato sig. Birri.

L'Antonelli, doveva aspettare il compare Giorgietti presso Porta Pia, ma il cav. Piazzetta temendo che alla vista della carrozza e degli agenti di P. S, che accompagnavano il Giorgetti, l'Antonelli se la svignasse, precedette con un'altra vettura quella del Giorgetti e nel sito stabilito trovò l'Antonelli. Gli si avvicinò, come fosse stata una sua

vecchia conoscenza e ad un suo cenno quattro agenti lo arrestarono.

Durante la strada per andare in questura l'Antonelli gettò via una chiave, che subito fu raccolta dal cav. Piazzetta.

Con essa si potè aprire e perquisire un camerino che l'Antonelli affittava in via Mazzini 39, ed ivi dentro il cassetto di un tavolo furono rinvenute 160 banconote nuove da 10 corone l'una.

Ad Osimo

In seguito a ciò il cav. Piazzetta, il delegato Birri ed una dozzina di agenti partirono immediatamente per Osimo.

Quivi fu subito perquisita la filanda, il magazzino degli olii, il cantinone e la casa d'abitazione del Giorgetti e la perquisizione fu lunga, ma fruttifera.

Si trovò uno stampone per l'impressione del disegno delle banconote, carta preparata con le indicazione delle serie e dei numeri, lettere provenienti dal Friuli chiedenti merci, polvere per lucidare i biglietti, punte da incisione e circa 300 biglietti falsi da 10 corone.

La Prospero confessò anche che il noto negoziante di Tarcento Patriarca, arrestato a Udine giorni fa, si recò ad Ancona con lei. Gli arresti nella nostra provincia non sono ancora finiti; si parla che nella combricola ci siano anche persone di S. Daniele ed altre di Tarcento.

Dove si farà il processo

Il processo per questo affare sarà svolto alle assise di Ancona e riuscirà certamente importante.

Pagato a bastoni invece che a danari. In via Pellicerie tiene un'osteria l'oste Miani Damiano d'anni 33 di Ceresetto e da circa due mesi doveva avere da certo Sabbadini Pietro fu Eugenio d'anni 53, lire 3 55.

Richiesto più volte il credito ieri l'oste si decise di andare dal Sabbadini, che abita in Via Brovedan.

Ricevuto dapprima con bei modi dal Sabbadini e famiglia, non appena il Miani dichiarò il motivo della sua visita venne investito dal Sabbadini stesso e dal figlio Eugenio e a spinte e a pugni cacciato di casa.

Il Miani naturalmente reagì e dispensò lui pure la sua buona parte di pugni e ceffoni, ma fu soprafatto e contuso e graffiato alla faccia dovette ritirarsi.

Così pagato dal suo ottimo creditore dovette ricorrere all'ospitale per la constatazione dell' importo ricevuto. Fu medicato dal medico di guardia e giudicato guaribile entro gli otto giorni.

Entrambi i Sabbadini furono dallo stesso Miani querelati.

***

Questa è la relazione del Miani.

I Sabbadini invece dicono ch'essi non devono nulla al Miani nella cui osteria non hanno mai messo piede.

Secondo quanto essi affermano, il Miani, mezzo ubbriaco, si recò in casa loro e maltrattò la loro nuora che stava presso al fuoco con una bimba malata pretendendo da essa un pagamento di cui i Sabbadini non sanno nulla.

Allora il Sabbadini redarguì il Miani, e questi fece cadere una lastra di marmo — a cui il Sabbadini che è scalpellino stava lavorando — mandandola in frantumi.

Fu alla vista di tale danno che il Sabbadini si gettò sul Miani e si colluttarono fin che il Miani venne messo fuori dell'uscio.

Unione esercenti. Domani alle ore 15 avranno luogo le elezioni parziali del Consiglio.

Un gruppo di soci raccomanda i seguenti nomi:

A Consiglieri: Fabris Giulio, Del Fabbro Pietro, Marcolini Pietro, Pellegrini Pietro.

A Revisori: Mocenigo Carlo, Piva Italico, Bisichof Andrea.

Beneficenza. In morte della distinta signora Maria Fior Antonini il figlio Francesco Fior offre lire 100, Vanier Pietro lire 1.

Di Pascoli Valentino: Zoratti ingegnere Lodovico lire 5, Ballini dottor Federico lire 2.

La Direzione delle Derelitte vivamente ringrazia.

Lutto. Ieri a sera alle 11 cessava di vivere in Venezia il comm. Giovanni Panighetti, Procuratore Generale presso quella Corte d'Appello.

La nostra Curia si associa con dolore al lutto della Corte d'appello di Venezia poi che nei suoi rapporti coll'Estinto avea avuto campo d'apprezzarne tutto il non comune valore e la perfetta cordialità.

All'edificio del nostro Tribunale è esposta la bandiera abbrunata.

I funebri della signora Teresa Scher vedova Luccardi riuscirono ieri una schietta manifestazione di solidarietà nel dolore. La bara era seguita da numerose signore e dai rappresentanti dei giornali locali oltre a parecchi corrispondenti dei giornali di fuori.

Possa tale manifestazione essere di qualche conforto al collega Vinzenzo Luccardi nella sventura che l' ha colpito.

Il mercato di S. Antonio. Numeroso è oggi il concorso a tale mercato, favorito da bel tempo.

Alle 11 erano giunti sul mercato:

Vitelli 371, vacche 738, buoi 409, tori 4. E si conclusero parecchi affari.

Il supplemento del Foglio periodico della R. Prefettura di Udine N. 56 del 10 gennaio 1903 contiene:

Il Cancelliere del Tribunale di Tolmezzo rende noto con bando 8 gennaio corr. che pure istanza di Da Pozzo avv. Odorico fu Daniele di Tolmezzo nell'udienza 19 febbraio p. v. del Tribunale stesso si venderanno i beni in tenere ed in mappa di Paularo, di ragione dei Temil Pietro, Giacomo, Angelo, Maria e Giuseppe fu Cristoforo di Paularo.

— Il Comune di Ampezzo è autorizzato ad acquistare da Sborlino G. B., Maria ed Andriana fu Pasquale, Candotti Antonio e Luisa-Caterina di Giulio, proprietari e Candotti Giulio fu Luigi, del terreno, in mappa di Ampezzo, allo scopo di completare le adiacenze dell'edificio scolastico.

— Il Comune di Torreano è autorizzato ad acquistare del terreno, in mappa di Torreano, per la costruzione di piazzaletti di scambio lungo la strada che conduce da Canebutto a Torreano, dalle ditte Cudicio Domenico fu Francesco, detto Rabocaz, ed altri.

FRA LIBRI E GIORNALI

La Domenica del Corriere, n. 2, illustra in due grandi pagine a colori l'incidente ferroviario di Castel Guido e le magnifiche feste di Delhi. Il giornale poi contiene diversi disegni, fotografie, incisioni, ecc. di pregiati autori, nonchè articoli di pregievoli scrittori. Ogni numero di 16 pagine cent. 10

Cronaca giudiziaria.

Tribunale di Udine.

Ruolo delle cause penali da trattarsi nella seconda quindicina del mese di gennaio 1903

Venerdì 16. — Bocarin Antonio, libero, mancata rapina, testi 7, dif. Forni; Volpe Antonio, appello, ingiurie, dif. Bertacioli; Zuliani Carlo, detenuto, viol. vigilanza, dif. Forni; Baschera Luigi, detenuto, viol. vigilanza, dif. Forni.

Sabato 17. — Variolo Napoleone, libero, lesione, testi 3, dif. Driussi; Mazzarini Pietro, libero, truffa, testi 3, dif. Baldissera; Magrino Angelo e C., 4 liberi, furto, testi 1, dif. Baldissera; di Bernardo Gio. Batta, appello, lesione, dif. Perissutti.

Lunedì 19. — Cozzi Francesco, appello, furto dif. Caisutti; Buccavaz Giovanni, appello, ingiurie, dif. Brosadola; Carantito Guerino e C. 2, detenuto, oltraggio, testi 3, dif. Caisutti; Fortunato Arturo, detenuto, furto, testi 7, dif Caisutti.

Martedì 20. — Quargnolo Ottavio e C., 2 liberi, diffamazione a mezzo della stampa, dif. Caporiacco.

Mercoledì 21. — Zuliani Luigi e C., 2 liberi, falso, testi 4, dif. Della Schiava; Marcuzzi Giovanni e C., 2 liberi, maltrattamenti, testi 4, dif. Della Schiava; Borpò Luigia, libera, contrabbando, dif. Della Schiava; Vescovo Caterina, libera, contrabbando dif. id.; Morgante Ruggero, libero, op. ordinanza, dif. Pollis; Romanello Giuseppe, libero, op. ordinanza, dif. Sartogo.

Sabato 24. — Tinetto Lodovico e C., 4 liberi, furto, testi 8, dif. Ballini; Fattorini Luigi e C., 2 liberi, furto-truffa, testi 4, dif. Ballini; Tomada Angelo, detenuto, truffa, testi 2, dif. id.

Lunedì 26. — Miscovia Giovanni e C., 2 liberi, contrabbando, testi 2, dif Caporiacco; Molinari Giuseppe, libero, contrabbando, testi 2, dif. id.; Bellina Antonio, libero, bancarotta, testi 2, dif. Sartogo.

Martedì 27. — Felcaro Angelo, libero, furto, testi 2, dif. Capsoni; Anastasia Quirino, detenuto, furto, testi 1, dif. id.; Macorig Giovanni e C., 3 liberi, contrabbando, testi 4, dif. id.

Mercoledì 28. — Antonioli Attilio, libero, viol. domicilio, testi 5, difensore Driussi.

Giovedì 29. — Scotti Arcato, libero, ap. indebita, testi 10, dif. Driussi; Picco Giovanni, appello, op. sentenza, dif. Forni.

Venerdì 30. — Picagna Fioravante e C., 2 liberi, furto, testi 9, dif. Bertacioli; Blasutta Maria, libera, oltraggio, testi 4, dif. Colombatti.

Sabato 31. — Rosso Giuseppe, libero, offesa pudore, testi 3, dif. Franceschinis; Floreano Maria, libera, furto, testi 2, dif. id.; Floreano Maria, libera, furto, testi 2, dif. id.

Nel regno di Varsalona

Palermo, 12.

La stampa dell'isola, che aveva dedicato intere pagine al romanzo Varsalona, mettendo in luce la vita, il pensiero e financo l'anima del terribile brigante, oggi quasi generalmente tace.

L'opinione pubblica si mostra ormai poco fiduciosa nella cattura del brigante: lo si rincorre da tempo come si rincorresse il vento!

Il Governo si è mostrato impotente a raggiungere il suo scopo; in modo che l'epilogo, fra breve, sarà questo: il regno di Varsalona ricomincierà più terribile di prima. Il brigante potrà orgogliosamente dire ai proprietari: pagate il vostro tributo a chi può proteggere la vostra vita, i vostri averi, meglio di qualsiasi polizia dello Stato.

Le autorità locali, in questa faccenda, diciamolo con sincera franchezza, non hanno avuto nessuna colpa. E' il ministero che avocò a sè, o meglio ai suoi fidi, tale servizio, e sperava che il brigante si arrendesse per le semplici vuote minaccie.

Ma chi, anche lontanamente, conosce le condizioni della Sicilia, avrebbe a prima vista compreso essere inutile e dannoso ricorrere al capitano dei reali carabinieri Patella, distinto funzionario, che ha spiegato le sue preziose doti in altre regioni da lui conosciute, ma non poteva far ciò nell'isola nostra, dove parecchi anni non sono sufficienti per avere nelle mani la rete delle organizzazioni delittuose, per conoscere i luoghi, le abitudini, i costumi di questa gente.

Ma dove si nasconde Varsalona?

Due sono le ipotesi: o egli è riuscito a fuggire, e non sarebbe cosa difficile o improbabile; o egli è nascosto in casa di qualche ricco proprietario.

Ma se questa seconda ipotesi è vera, state pur sicuri che è cosa di enorme difficoltà scoprire il brigante. La grave responsabilità del favoreggiatore è come una prima valida garanzia del segreto: il quale non può essere svelato se non per mera accidentalità.

Il Ministero dell'interno ha fatto una inchiesta sulle cause che hanno ritardato la cattura e su tale ritardo abbiano influito i funzionari addetti al servizio, col fornire notizie dettagliate alla stampa.

I risultati di tale inchiesta non si conoscono ma è certo questo, che a differenza del passato, tutti i funzionari si mantengono in assoluto riserbo.

Inoltre si afferma che siano stati impartiti ordini severissimi da Roma ed incitamenti per affrettare la cattura, e così in un termine perentorio o Varsalona sarà catturato o si toglierà il servizio speciale stabilito, abbandonando quindi speranza di prenderlo con i mezzi usati finora!

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 14 gennaio 1903

RENDITA 5 %	102	10
» 4 ½ %	106	70
» 3 ½ %	99	21
» 3 %	70	25
Azioni.		
Banca d' Italia	912	50
Ferrovie Meridionali	683	25
» Mediterranee	460	—
Obbligazioni		
Ferrov. Udine-Pontebba	499	—
» Meridionali	346	50
» Mediterranee 4 %	504	50
» Italiane 3 %	348	50
Città di Roma (4 % oro)	613	60
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	505	25
» » » 4 ½ %	517	—
» Cassa R. Milano 4 %	512	25
» » » 5 %	515	50
» Ist. Ital. Roma 4 %	505	50
» Idem 4 ½ %	516	50
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	100	11
Londra (sterline)	25	15
Germania (marchi)	122	90
Austria (corone)	104	90
Pietroburgo (rubli)	265	36
Romania (lei)	98	22
Nuova York (dollari)	5	13

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile.*

Ringraziamenti.

Pietro Ciani si sente in obbligo di rendere pubblicamente infinite grazie alla distintissima levatrice signora Cosira Sgobero ed al chiarissimo medico sig. Angolini dott. Corrado per le affettuose e continue cure prestate alla di lui moglie in occasione del recente difficilissimo parto. E' all'opera illuminata del sullodato dottore, che ebbe salvata la madre ed il neonato, al suo amore.

Serbandone eterna gratitudine.

Pietro Ciani.

Nella circostanza della sventura da cui furono colpiti della perdita della loro adorata madre, *Vincenzo ed Adele Luccardi* vivamente ringraziano tutti coloro che si prestarono con affettuose cure durante la lunga malattia della loro cara, e specialmente la signorina Francesca Cannellotto che si mostrò indefessamente premurosa. Ringraziano poi i tanti che parteciparono ai funerali e furono larghi di conforti.

Le inserzioni per il "Friuli„ si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Specialità: Istantanea Petrolina L'unica tintore che si vendono presso l'Ufficio del nostro giornale.

LA VERA

ANTICANIZIE

A. LONGEGA

(Marca di Fabbrica Depositata)

Questa importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore **biondo, castano e nero**, bellezza e vitalità come nei primi anni della giovinezza. Non macchia la pelle, nè la biancheria; impedisce la **caduta dei capelli**, ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.

Una sola bottiglia dell'**Anticanizie Longega** basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'Anticanizie Longega è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciuta; è preferibile a tutte le altre perchè la più efficace e la più economica.

Chiedere il colore che si desidera: biondo, castano o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale «*Il Friuli*» a lire **3** alla bottiglia di grande formato.

Tintura Egiziana Istantanea

per dare ai capelli e alla barba

IL COLORE NATURALE

Per aderire alle domande che mi pervengono continuamente dalla mia numerosa clientela per avere la **Tintura Egiziana** in una sola bottiglia, *allo scopo di abbreviare e semplificare con esattezza l'applicazione*, il sottoscritto, proprietario e fabbricante, che oltre alle solite scatole in due bottiglie, ha posto in vendita la **Tintura Egiziana** preparata anche *in un solo flacone*.

E' ormai constatato che la **Tintura Egiziana Istantanea** è l'unica che dia ai capelli ed alla barba il più bel colore naturale. L'unica che non contenga sostanze venefiche, priva di nitrato d'argento, piombo e rame. Per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale, poichè tutti hanno di già abbandonato le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato d'argento.

Scatola grande L. 4 - Piccola L. 2.50. — Trovasi vendibile in **Udine** presso l'Ufficio Annunzi del giornale il «Friuli» Via della Prefettura n. 6.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE

dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle o la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno o nero perfetti**. La più preferibile fra le altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

MALATTIE DI CUORE — VECCHIAIA

Ci riferiamo al giudizio delle celebrità Mediche fra cui l'illustre Senatore prof. Maragliano, direttore della Clinica Medica di Genova, che prescrivono il

CARDIOCINETICO MARINONI

nei casi già indicati. Il prof. Maragliano attesta che questo preparato occorre nella sclerosi miocardica e nell'acinesi cardiaca che spesso si presenta nei morbi acuti che incolgono le persone d'avanzata età. — Bottiglia grande L. 5.50 — bott. piccola L. 3.50 franca di porto nel Regno; da **G. MARINONI** CHIMICO-FARMACISTA *Direttore Farmacia Ospedale SAVONA*

Avvisi in 4 pag. a prezzi miti

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.4
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.[illegible]
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.05	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	7.32
D. 8.—	10.40	M. 9.—	11.10
M. 15.42	19.46	O. 16.35	12.55
O. 17.25	20.30	D. 17.30	20.—

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.05	9.53
M. 14.31	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	19.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	16.05
M. 17.56	D. 18.57	21.16	D. 17.30	M. 20.30	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R. A.	Partenze da Udine S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	Arrivi a Udine R. A.
9.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.35	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.5	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.10	19.30	[illegible]	18.45	[illegible]

PREZZI DI MASSIMA CONVENIENZA

Premiata Fabbrica Biciclette - Officina Meccanica

TEODORO DE LUCA

UDINE - Sub. Cussignacco, Viale Teobaldo Ciconi, N. 2 - UDINE

Impianto completo per la nichelatura, ramatura e incisione galvanica - Verniciatura a fuoco

NEGOZIO

UDINE - Via Daniele Manin, 10 - UDINE

GRANDE DEPOSITO

Macchine da cucire e Biciclette

delle Fabbriche Estere più accreditate

(Wheller e Wilson - Dürkopp - Gritzner - Junker e Ruh - Haid-Neu Müller - Humber - Adler - Steyr - Opel ecc. ecc.)

Biciclette De Luca da lire **250 a 350** - Biciclette raccomandate lire **175**

Si accordano pagamenti rateali — Garanzia assoluta

Assortimento completo di accessori — Pezzi di ricambio — Aghi per macchine da cucire — Coperture vulcanizzate, Dunlop originali, Pirelli, ecc. — Camere d'aria di ogni provenienza e qualità

Chiedere Cataloghi: Macchine da cucire, Biciclette e Casse forti

Eccellenti VINI DA PASTO a prezzi modicissimi, presso Agostinis in Codroipo.

R. Farmacia Zarri - Bologna

ENRICO VIGNOLI, Successore

Specialità della Ditta

GRANULARE VICHY

per preparare l'acqua artificiale rivaleggiante con la naturale. Una scatola per **20** litri lire **1**.

Per posta Lire 1.25

LA RICCIOLINA

vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata da FRATELLI RIZZI di Firenze, è assolutamente la migliore di quante ve ne sono in commercio.

L'immenso successo ottenuto da ben 6 anni è una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine passando nei capelli perchè questi restino splendidamente arricciati restando tali per una settimana.

Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali a nuovo sistema.

Si vende in bottiglie da L. 1.50 e L. [illegible]

Deposito generale presso la profumeria **ANTONIO LONGEGA** — S. Salvatore 4825 — **Venezia.**

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «IL FRIULI».

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco